



Regione Umbria

UMBRIA 2015

Una nuova Riforma dell'Umbria

Linee programmatiche 2010-2015

effetto di riduzione sui redditi degli umbri e quindi sui loro consumi. Questo senza contare le conseguenze negative derivanti dalla **forte riduzione dei trasferimenti** statali, a fronte della quale si corre il serio rischio di vedere pregiudicata in misura pesante la **capacità di investimento** e di erogazione di servizi della Regione.

E' naturalmente importante monitorare e valutare i differenziali nell'andamento dei diversi indicatori: la Regione continuerà a farlo, misurando il posizionamento del sistema economico regionale rispetto agli indicatori congiunturali disponibili. Ma è soprattutto importante – nei limiti delle possibilità e delle competenze istituzionali della regione – agire riguardo agli effetti strutturali della crisi, per evitare il rischio di **cronicizzazione della crisi**, ovvero di abbattimento del tasso di crescita potenziale dell'Umbria. Per questo, oltre ai pur indispensabili provvedimenti di natura congiunturale, vanno intensificate le azioni volte al superamento dei nodi strutturali.

L'Umbria regione europea: le prospettive della politica di coesione

Le finalità dei programmi comunitari che operano sul territorio regionale

Includendo anche lo sviluppo rurale, nei due periodi di programmazione che vanno dal 2000 al 2013 (2000-2006 e 2007-2013) la nostra regione ha avuto da fonte comunitaria e nazionale **oltre 3 miliardi di euro** per programmi di sviluppo, di cui **1624,3 milioni** per il periodo di programmazione in corso. Tale cifra esprime efficacemente l'importanza che la politica regionale di coesione (tanto di derivazione comunitaria che nazionale) riveste per l'Umbria.

L'ingente mole di risorse degli ultimi 20 anni, oltre ad avere avuto effetti positivi sul sistema economico nel suo complesso, ha prodotto un **impatto rilevante** sul sistema di governo regionale per aver creato una cultura della gestione delle risorse pubbliche ispirata ai principi della trasparenza, della legalità, della economicità, dell'efficienza e dell'efficacia.

In particolare i programmi comunitari nella regione perseguono il duplice obiettivo consistente nel favorire la competitività e l'occupazione del sistema economico, ivi incluso lo sviluppo delle aree rurali. Nella fase di **programmazione attuale** che terminerà nel 2013 operano sul territorio regionale 3 programmi a ciò finalizzati attraverso l'utilizzo di fondi comunitari: il Programma FESR volto alla realizzazione di infrastrutture economiche ed alla promozione dell'innovazione nel sistema produttivo; il Programma FSE che finanzia interventi per favorire l'occupazione, la formazione e le politiche attive del lavoro (e in parte la cassa integrazione in deroga); il Programma FEASR rivolto al sistema delle imprese agricole ed allo sviluppo rurale. A questi programmi si aggiunge il Programma FAS che, finanziato con risorse interamente nazionali, rientra comunque a pieno titolo nella politica di coesione perseguendone le stesse finalità come individuate nel Quadro strategico nazionale 2007-2013. Le risorse del Programma FAS (pari a 236 milioni di euro), peraltro, risultano ancora (al pari di quelli di tutte le altre

L'incertezza delle risorse FAS

regioni) bloccate dal Governo, nonostante una dura vertenza con le Regioni e le ripetute assicurazioni ricevute.

L'attuale politica di coesione è nata in applicazione della strategia europea di Lisbona e Goteborg, improntata a fare delle regioni europee il luogo dove si doveva realizzare entro il 2010 la **più competitiva e dinamica economia della conoscenza** nel rispetto di uno sviluppo compatibile con l'ambiente.

A distanza di dieci anni la strategia di Lisbona non presenta certo un bilancio di successo, posto che nessuno degli obiettivi previsti nel 2000 e opportunamente quantificati da appositi indicatori è stato raggiunto.

A fronte di tale deludente risultato la Commissione Europea propone un nuovo documento strategico **“Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”**. Una strategia per rilanciare l'economia dell'UE per il prossimo decennio, promuovendo una crescita "intelligente, sostenibile e solidale" basata su un maggiore coordinamento delle politiche nazionali. *“Una strategia che ci consenta di **uscire più forti dalla crisi** e di **trasformare l'UE** in un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva caratterizzata da alti livelli di occupazione, produttività e coesione sociale”*.

Europa 2020 succede dunque a Lisbona, condividendone alcuni aspetti, individuando tre motori di crescita:

- una **crescita intelligente** per sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- una **crescita sostenibile** per promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- una **crescita inclusiva** per promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

A tal fine la Commissione ha proposto per i prossimi dieci anni **cinque obiettivi principali** che riguardano **l'occupazione, la ricerca e l'innovazione, il cambiamento climatico e l'energia, l'istruzione e la lotta contro la povertà**. Nonostante le disparità in termini di livelli di sviluppo e tenore di vita, la Commissione ritiene che i traguardi proposti si adattino a tutti gli Stati membri, vecchi e nuovi.

Europa 2020 individua anche **sette iniziative faro**, prioritarie per stimolare la crescita e l'occupazione. Tra queste figurano i programmi per migliorare le condizioni e l'accesso ai finanziamenti nel settore della **R&S**, l'introduzione in tempi rapidi **dell'Internet ad alta velocità** e il maggiore ricorso alle **energie rinnovabili**. Rilevanti sono anche i programmi per migliorare i sistemi di istruzione e favorire l'occupabilità e la formazione permanente.

La
strategia
Europa
2020

I 3 motori
di crescita

I 5
obiettivi
principali

L'**Umbria** si presenta pronta a **fare la sua parte** per cercare di raggiungere tali obiettivi **partendo da una posizione migliore della media delle regioni italiane in tutti i cinque obiettivi tranne quello riguardante la ricerca**.

L'attuale impalcatura dei programmi comunitari regionali è già per molti aspetti adatta al perseguimento di tali obiettivi, allo stesso tempo è da tempo iniziato il dibattito su come trasferire questa strategia nella prossima fase di programmazione 2014-2020 alla quale la nostra regione si dovrà presentare con i programmi approvati già nel 2013.

Verso una politica di coesione che punta su una massa critica di poche priorità

Problematica si presenta a tutt'oggi la prospettiva per il **proseguimento della politica di coesione** estesa anche alle aree non in ritardo di sviluppo, tra le quali rientra la nostra regione. Già da tempo esistono forti spinte verso una rinazionalizzazione di tale politica, lasciandone l'operatività solo a favore dei Paesi meno sviluppati dell'Unione. Per quanto specificatamente riguarda l'Italia, i deludenti risultati dell'ultimo decennio in termini di mancata convergenza delle regioni del Mezzogiorno verso la media europea non aiutano certo ad appoggiare la causa della continuazione della politica di coesione come l'abbiamo fin qui conosciuta. Né d'altra parte sarebbe auspicabile, posto che la posizione – che l'Umbria sostiene fermamente – della continuazione di una politica di coesione estesa a tutti gli Stati membri non può non associarsi con una spinta riformista che tenda a rivederne profondamente alcuni aspetti ed introdurre i necessari miglioramenti.

Il ruolo determinante della green economy

In coerenza con quanto proposto da Fabrizio Barca nel suo Report "*An Agenda for a Reformed Cohesion Policy*", occorrerà cambiare la governance e quindi evitare una **eccessiva frammentazione** di interventi e obiettivi puntando su una **massa critica** di poche priorità. In particolare occorrerà spostare il focus del "contratto" tra Commissione e soggetto attuatore dei programmi (i Paesi e le regioni) non sul rispetto delle procedure e sul raggiungimento degli obiettivi di spesa, ma **sui risultati** concretamente conseguiti. Inoltre andrà rafforzata **l'attività di valutazione** al fine di conoscere gli effettivi risultati delle misure realizzate e su questa attività di valutazione andrà promossa una ampia e partecipata discussione pubblica.

L'Umbria in questo processo dovrà puntare in particolare sullo sviluppo **dell'economia della conoscenza** come elemento qualificante delle politiche regionali rilanciando contemporaneamente gli obiettivi di innovazione del sistema produttivo in cui il motore di sviluppo della **green economy** assuma un ruolo determinante. In materia di inclusione le priorità potranno riguardare le **politiche per i giovani** e l'immigrazione.

Certamente per essere determinante la futura politica di coesione dovrà poter contare su un adeguato volume di risorse. L'attuale crisi finanziaria dei Paesi

europei con le connesse, stringenti esigenze di **rientro dall'indebitamento**, a suo tempo contratto per contrastare la recessione economica, rappresenta un ulteriore rischio per la prosecuzione di tale politica, del quale allo stato attuale non è dato valutare con precisione la portata.